

## DIAMO I NUMERI

ANNO 2017



Nel corso del 2017 abbiamo formato 4600 Operatori di Polizia Locale, erogato 5300 ore di formazione, selezionato oltre 800 aspiranti poliziotti locali. Alle nostre iniziative hanno preso parte principalmente operatori dei Comandi di Emilia-Romagna, Toscana e Liguria, ma anche di Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Abruzzo, Lazio e Calabria. L'adesione da parte di Comandi da tutto il territorio nazionale è possibile, da un lato, grazie all'offerta di corsi a distanza, (modalità sincrona e asincrona) che permettono notevoli vantaggi di tipo organizzativo ed economico; dall'altro, grazie alla disponibilità di SIPL ad organizzare corsi personalizzati in base a specifiche esigenze, sul territorio dei Comandi committenti.

Nel frattempo si sono avviate le attività finanziate del piano formativo 2018 nei tre territori di competenza SIPL, che come, ogni anno, vedono da un lato agenti neo assunti impegnati in percorsi di Prima Formazione e dall'altro operatori, addetti al coordinamento e controllo e comandanti, coinvolti in percorsi formativi di aggiornamento.

Pag. 2

### EDITORIALE DEL DIRETTORE

*Segue a pag. 2*

Pag. 3-5

### NOVITA' LEGISLATIVE

LA NUOVA NORMATIVA SULLA PRIVACY E LA GESTIONE DEI DATI PERSONALI

*Segue a pag. 3*

Pag. 6-7

### I PROGETTI DEI SOCI SIPL:

SERVIZIO DI VIGILANZA E CONTROLLO IN BICICLETTA: L'esperienza del Comando di Alessandria. *Segue a pag. 6*

POLIZIA LOCALE E SOCIAL NETWORK: L'esperienza del Comando di Bologna. *Segue a pag. 7*

Pag. 8-11

### LA PAROLA AI FORMATORI

LA VIOLENZA DI GENERE E LE STRATEGIE DI CONTRASTO. *Segue a pag. 11*

I CONTROLLI DINAMICI STRADALI. *Segue a pag. 10*

Pag. 12-16

### LA PAROLA AI COMANDI

IL NUOVO CODICE DI PROTEZIONE CIVILE: L'esperienza del Comando di Rapallo (Ge).

*Segue a pag. 11*

L'UNITA' CINOFILA DELLA PM: L'esperienza del Comando di Prato. *Segue a pag. 15*

Pag. 17

### ALTRE ATTIVITA'

LA NUOVA PIATTAFORMA DI SIPL PER LE ATTIVITÀ FORMATIVE IN MODALITÀ WEBINAR

*Segue a pag. 17*

Pag. 18

### I PROSSIMI APPUNTAMENTI

LE INIZIATIVE PROGRAMMATE DA SIPL *Segue a pag. 18*

# EDITORIALE DEL DIRETTORE

e attività per il 2018 si sono avviate con un'offerta formativa di ampio respiro, prioritariamente rivolta ai Comandi di Polizia Locale di Emilia-Romagna, Toscana e Liguria, grazie ai finanziamenti accordati dalle tre Regioni.

In Emilia Romagna, come di consueto, verrà data priorità ai corsi di prima formazione per gli Operatori di Cat. C e D di nuova o recente nomina. Accanto a questi, verranno erogati corsi di formazione e aggiornamento su tematiche di attualità e interesse, rivolte ad Agenti, Addetti al Coordinamento e Controllo e Comandanti; fra questi si evidenziano i corsi sulla gestione operativa di TSO e ASO, proposti per dare continuità alla formazione già svolta per la promozione di network locali per la gestione delle pratiche di TSO tra i soggetti impegnati nella loro esecuzione. Questi corsi verranno organizzati in più edizioni in modo da agevolare la partecipazione da tutta la regione.

Verranno poi proposti seminari di aggiornamento sulla violenza di genere, sulle baby-gang e sulla gestione di manifestazioni ed eventi alla luce del D.L.14/2017.

Nella seconda parte dell'anno ci sarà l'opportunità anche di fruire di corsi di aggiornamento multidisciplinari per Operatori di Cat. D e di corsi di alta formazione rivolti ai Comandanti.

Anche in Toscana, come ogni anno, verranno prioritariamente erogati i corsi previsti alla L.R. 49/2008: prime formazioni per Operatori di Cat. C e D di nuova nomina e corsi di autodifesa e uso dei presidi tattico-difensivi, proposti in diverse edizioni sul territorio toscano per agevolare la partecipazione degli interessati. L'offerta formativa si completa con un'ampia varietà di corsi di formazione e aggiornamento per Operatori di tutti i gradi su tematiche di particolare interesse per le Polizie locali; fra queste si segnala la gestione di safety and security, la sicurezza di scenario, i controlli dinamici stradali, il controllo di vicinato.

Si conferma la presenza di corsi di aggiornamento e formazione sulle tematiche di più recente attualità anche per gli Operatori di Polizia Locale della Regione Liguria, il cui piano formativo è tuttora in via di definizione.

Con l'inizio del 2018 l'ambito di azione della Scuola si è ulteriormente esteso: la Regione Piemonte, infatti, è diventata socia della Fondazione, ed auspichiamo di potere intraprendere una fattiva collaborazione per la qualificazione della PL.

A cura di Liuba Del Carlo, direttrice SIPL

# NOVITA' LEGISLATIVE



**KEEP  
CALM  
AND  
COMPLY WITH  
GDPR**

## LA NUOVA NORMATIVA SULLA PRIVACY E LA GESTIONE DEI DATI PERSONALI: IL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 (c.d. GDPR)

A cura di **Silvia Ciotti**, criminologa-Eurocrime srl

### ALCUNI CONCETTI PRELIMINARI

Il tema della protezione e del trattamento dei dati personali a livello europeo è stato sino ad oggi regolato dalla Direttiva 95/46/CE, la quale stabiliva una cornice comune all'interno della quale ogni Stato della UE era chiamato a definire la propria normativa di dettaglio, con leggi specifiche. In Italia la prima legge fondamentale in materia è stata la L. 31 dicembre 1996, n. 675, cui sono seguiti altre leggi e regolamenti, tanto che ad un certo si è sentita la necessità di raccogliere e organizzare in modo organico tutta la normativa di settore in un codice (c.d. "Codice della Privacy"), emanato con il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (ed in vigore dal 1 gennaio dell'anno successivo).

Questo tipo di disciplina, ovvero una cornice normativa generale europea regolata in modo diverso nel dettaglio da ogni singolo Stato membro, ha dato origine ad una situazione molto complessa, spesso frammentaria se non addirittura contrastante. Se dunque da un lato la Direttiva dell'Unione Europea aveva l'indubbio merito di riconoscere la necessità di una tutela dei dati personali dei cittadini europei, dal momento della loro raccolta alla loro elaborazione, conservazione, utilizzazione, e per la prima volta colmava una lacuna presente in molti Stati imponendo di

legiferare in materia in modo completo, dall'altro la situazione che si veniva a creare in pratica era molto complessa, con ovvie disparità di trattamento dei dati relativi a cittadini di diversi Paesi (a causa delle diverse legislazioni nazionali) e grandi difficoltà operative nel momento in cui tali dati venivano gestiti o utilizzati da soggetti appartenenti a Paesi diversi, e tenuti quindi al rispetto di diverse normative: basti pensare alle difficoltà di soggetti economici quali aziende, imprese, ma anche studi professionali che avevano clienti in Paesi europei diversi dal proprio (come ad es. una ditta con sede principale in Italia, succursali in Francia e Germania e clienti - di cui conservava i dati personali - in tutti gli altri Paesi europei). La situazione si è venuta sempre più complicando con l'incremento della raccolta e della condivisione di tali dati, e la loro gestione e il loro utilizzo, in modo virtuale, con la creazione di enormi banche dati spesso condivise tra più operatori e sempre più soggette ad attacchi esterni volti a sottrarre o manipolare tali dati, con tutte le conseguenze relative alla violazione della privacy dei cittadini europei e anche a potenziali furti di identità. Le difficoltà infine nel garantire il rispetto dei diritti dei cittadini in materia quando i loro dati venivano raccolti, utilizzati o gestiti da (o anche da) operatori non europei e quindi non tenuti a rispettare la normativa europea (si pensi ad un'azienda che avesse avuto una sede decentrata in Tunisia, o Corea del Sud - ipotesi tutt'altro che improbabili) rendevano il quadro ancora più complesso.

Si è dunque resa necessaria una completa riorganizzazione della materia a livello europeo, che garantisse sia un aggiornamento delle disposizioni normative in base alle nuove esigenze ed ai nuovi sviluppi in tema di raccolta e gestione dei dati personali (nonché di cybersecurity), sia una uniformazione dell'intero quadro normativo, garantendo una gestione omogenea della tematica a livello europeo volta a proteggere effettivamente i diritti dei cittadini dei diversi Stati membri in materia.

La risposta è stato il nuovo Regolamento (EU) 2016/679 del Parlamento e del Consiglio d'Europa del 27 aprile 2016, sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, il quale abroga la precedente Direttiva 95/46/CE. Noto comunemente come GDPR (General Data Protection Regulation - Regola-



mento Generale sulla Protezione dei Dati), questo regolamento è entrato in vigore il 24 maggio 2016 e dovrà essere obbligatoriamente applicato in tutti i Paesi europei a far data dal 25 maggio 2018.

Trattandosi non di una direttiva europea ma di un regolamento, non necessita né di leggi di recepimento nella normativa nazionale né di altre norme di trasposizione o conversione, ma si applica obbligatoriamente così come approvato dalla UE in tutti gli Stati membri. Dal 25 maggio prossimo, dunque, la normativa vincolante di riferimento in tutti i Paesi della UE (compresa l'Italia) sarà il nuovo Regolamento (UE) 2016/679.

## LA NUOVA NORMATIVA EUROPEA

Ma quali sono le principali innovazioni introdotte dal Regolamento? Vediamole schematicamente qui di seguito.

**1.** Il fondamento di liceità per il trattamento dei dati personali rimane in parte invariato, e risiede essenzialmente nel consenso espresso dal titolare dei dati (ovvero la persona cui i dati si riferiscono o il figlio minore – anche se con il nuovo regolamento i minori possono esprimere il loro consenso direttamente a partire dai 16 anni di età). Di norma un consenso espresso non è richiesto per il trattamento da parte di soggetti pubblici. Il Regolamento introduce però regole più precise per l'ottenimento del consenso alla raccolta e trattazione di dati sensibili, che deve sempre essere esplicito e che, anche se non raccolto in forma scritta, deve sempre e comunque essere dimostrabile. Lo stesso vale per la raccolta con sistemi automatizzati (ad es. tramite l'iscrizione ad un portale o un sito internet), incluse le procedure di profilazione a fini di marketing (art. 6 GDPR).

**2.** L'informativa relativa al trattamento dei dati personali che deve essere fornita all'interessato è uno degli elementi che vengono maggiormente modificati dal GDPR. Le informazioni che devono essere fornite all'interessato, in un linguaggio semplice e comprensibile, sono più complete, ed includono ad es. per quanto tempo i

dati verranno conservati, se (e come) verranno trasferiti verso Paesi terzi, se verranno utilizzati per la profilazione del soggetto (artt. 13 e 14 GDPR).

**3.** Per quanto concerne l'esercizio dei diritti da parte del titolare dei dati in merito ai dati stessi (ad es. relativamente alla rettifica o alla cancellazione dei dati in questione), il responsabile del trattamento deve fornire una risposta entro un mese, in un linguaggio comprensibile, semplice e chiaro, e di norma in forma scritta (artt. 11 e 12 GDPR). Inoltre, il diritto di accesso ai propri dati prevede che si riceva, in ogni caso, una copia dei dati così come sono raccolti e conservati presso il soggetto responsabile della loro conservazione e del loro trattamento (art. 15 GDPR).

**4.** L'art. 17 GDPR stabilisce una forma rafforzata del c.d. diritto all'oblio, che include non solo il diritto alla cancellazione dei dati, ma anche l'obbligo per il titolare del trattamento di informare tutti gli altri soggetti che trattano i dati personali cancellati (cui sono stati trasferiti o comunque comunicati) affinché provvedano a cancellarli completamente, inclusi link, copie o riproduzioni. L'art. 18 GDPR rafforza a sua volta il blocco dei dati (ovvero la limitazione al loro trattamento), che avviene adesso non solo in caso di violazione della liceità del trattamento dei dati ma anche in caso di richiesta di rettifica dei dati da parte dell'interessato (in attesa della rettifica stessa) o di opposizione al trattamento.

**5.** L'art. 20 GDPR introduce un nuovo diritto del soggetto titolare dei dati: la c.d. portabilità dei dati stessi (quale ad es. quella stabilita per i numeri telefonici in caso di cambio di operatore). Riguarda solo i dati raccolti in forma automatizzata (quindi non riguarda ad es. i dati raccolti in forma cartacea), e che siano stati forniti direttamente dall'interessato al titolare del trattamento.

**6.** I ruoli del titolare, del responsabile e dell'incaricato del trattamento dei dati vengono definiti dettagliatamente, istituendo nuovi obblighi ed adempimenti (artt. 26 - 29 GDPR), con particolare attenzione alla responsabilizzazione (accountability nell'originale in inglese) di tali soggetti, ovvero alla richiesta di un loro ruolo proattivo al fine di dimostrare la concreta adozione di misure finalizzate ad assicurare l'applicazione del regolamento (artt. 23 - 25 GDPR). In particolare viene introdotto il concetto di data protection by default and by design (art. 25 GDPR), che deve concretizzarsi in una serie di attività specifiche e dimostrabili. Viene inoltre istituito il registro dei trattamenti (art. 30 GDPR), nel quale tutti i titolari e i responsabili di tratta-

mento (inclusi i soggetti pubblici), eccettuati gli organismi con meno di 250 dipendenti ma solo se non effettuano trattamenti a rischio devono registrare le operazioni di trattamento effettuate specificate nel predetto art. 30 GDPR. Il registro deve avere forma scritta (anche elettronica) e deve essere esibito a richiesta del Garante per la Protezione dei Dati Personali.

Ulteriori modifiche riguardano la trasferibilità dei dati verso Paesi terzi (che non richiede più la preventiva autorizzazione da parte del Garante, qualora il Paese di destinazione dei dati offra parità di garanzie al trattamento dei dati personali – artt. 45 e 46 GDPR), la nomina di un Data Protection Officer (ovvero di un Responsabile della Protezione dei Dati – art. 39 GDPR) e l’obbligo per tutti i titolari di trattamento dati di notificare entro 72 ore all’Autorità di controllo eventuali violazioni della sicurezza dei dati che possano portare pregiudizio ai loro titolari (artt. 33 e 34 GDPR).



## CONCLUSIONI

È importante notare come in Italia, prima del 1996, e solo a seguito dell’entrata in vigore della Direttiva 95/46/CE, una vera e propria normativa in tema di protezione dei dati personali non fosse presente. Al di là del valore giuridico, infatti, il concetto di protezione dei dati personali ha a che fare soprattutto con il concetto, culturalmente e socialmente relativo, di privacy; concetto tipicamente anglosassone, lontano dalle culture mediterranee, tanto che non è in pratica possibile trovare nella lingua italiana un vocabolo che ne traduca esattamente il significato. Quando dunque il legislatore ha dovuto mettere mano alla disciplina, il risultato è stato un insieme stratificato di norme, che pur se emanate in un arco relativamente breve di tempo hanno creato un insieme piuttosto complesso e piuttosto ostico per chi era chiamato ad applicarlo nel concreto, soprattutto per una mancanza di comprensione delle sue basi culturali e della rilevanza dei diritti che era chiamato a tutelare (nonché della gravità delle conseguenze derivanti da una sua mancata, o



errata, applicazione). La disomogeneità presente a livello internazionale non faceva che aumentare le incertezze e i dubbi, portando ad una applicazione della normativa in vigore più formale che effettiva e sostanziale.

Con l’evolversi degli scambi di dati a livello internazionale, l’aumento dei dati che vengono quotidianamente raccolti dai soggetti più diversi, e con un enorme incremento dei soggetti privati che ormai detengono i dati personali, sensibili e non, di enormi parti della popolazione mondiale (si pensi solo ai social network), la rilevanza di una disciplina in materia è ormai evidente a tutti, così come la necessità di avere una regolamentazione uniforme, almeno a livello europeo. Se dunque inizialmente il nuovo Regolamento richiederà uno sforzo di adeguamento, nel medio e lungo periodo sicuramente porterà una semplificazione negli scambi e nei rapporti internazionali, non solo a livello europeo.

**Si segnala che il 27 aprile 2018 a Modena SIPL organizza un corso su “LA NUOVA NORMATIVA SULLA PRIVACY E LA GESTIONE DEI DATI PERSONALI”, tenuto dalla Dott.ssa Silvia Ciotti, autrice di questo articolo.**

Per maggiori informazioni è possibile contattare presso SIPL la coordinatrice del corso, dott.ssa Alessandra Zanghieri, al numero 059/285135 o all’indirizzo email: [corsi@scuolapoliziale.it](mailto:corsi@scuolapoliziale.it)

# I PROGETTI DEI SOCI SIPL

## BIKE PATROL

SERVIZIO DI VIGILANZA E CONTROLLO DEL TERRITORIO IN BICICLETTA

A cura di Alberto Bassani,  
Comandante Polizia Municipale  
Città di Alessandria

Una mattina del gennaio del 2017 un mio operatore si presentò nel mio ufficio e mi chiese: “Comandante, cosa ne pensa di istituire un servizio di pattuglia in bicicletta?”.

Ovviamente la mia risposta fu subito piena di ovvietà illustrando all'agente che il servizio velomontato era già attivo nel Comando ancor prima della sua assunzione.

Lui sorridendo mi rispose: “Comandante noi abbiamo un servizio dove gli agenti escono in bicicletta in sostituzione alla macchina o al servizio appiedato, ma io pensavo all'impiego di personale adeguatamente formato rispetto ai dettami del decreto Lgs 81/2008”. **In quel momento presi coscienza che poteva trattarsi di qualcosa di innovativo e quindi ascoltai con interesse la proposta, che valutata positivamente venne accolta con entusiasmo anche dall'Amministrazione Comunale.**

### Il Progetto Bike Patrol

Il progetto ha preliminarmente analizzato l'impiego abituale da parte delle polizie locali che hanno servizi in velocipede. La ricerca, che ha coinvolto 60 città di cui la maggior parte capoluoghi di provincia, è stata effettuata tramite la compilazione di un questionario inoltrato ai Comandi interessati. I dati hanno convalidato l'ipotesi di partenza della ricerca che si poneva la domanda: “Il servizio in bicicletta attualmente è supportato da corsi specifici?”. I risultati hanno purtroppo evidenziato che attualmente in Italia i servizi di vigilanza in bicicletta sono limitati, in quanto le Amministrazioni non hanno mai previsto una forma-



zione specifica per l'impiego di detto mezzo, come se utilizzare la bicicletta in servizio fosse paragonabile ad un'attività di seconda serie!

Dall'analisi dei dati è iniziata una trattativa con la neonata AIPIB (Accademia Italiana Pattuglia in Bicicletta) per l'attività formativa, con particolare attenzione alla formazione specifica per un servizio di vigilanza e controllo del territorio, finalizzato ad acquisire tecniche specifiche al fine di minimizzare i rischi e i pericoli per gli operatori impiegati in questo servizio.

Dopo un corso “full immersion” di una settimana, tenutosi in questo Comando unitamente ai colleghi di Vercelli e Candiolo, nasce così, ad Alessandria, la pattuglia Bike Patrols che ha le prerogative di seguito meglio riportate: si tratta di “Mountain Bike” ultraleggere dotate di tutti i dispositivi di emergenza visivi e sonori, con dotazione di palmari per la gestione dell'attività di servizio, ivi compreso il rilevamento dei sinistri stradali, il cui personale è equipaggiato con abbigliamento tecnico idoneo alle diverse condizioni meteorologiche.

**La pattuglia in bici, silenziosa, sorprendentemente efficace, è in grado di colmare il vuoto esistente tra il servizio di autopattuglia e quello di pattugliamento a piedi, per la rapidità degli spostamenti specie nel contesto dei centri storici.** Uno dei principali vantaggi, infatti, è la capacità di attraversare, con questo mezzo, aree delimitate come parchi e giardini pubblici e avere quindi un contatto più diretto con l'ambiente circostante, permettendo azioni di pronto intervento.

L'iniziativa è stata valutata positivamente anche dall'Assessorato Regionale alla Polizia Locale del Piemonte, presente alla conferenza stampa sull'attivazione del servizio avviato nel mese di maggio dello scorso anno.



# I PROGETTI DEI SOCI SIPL

@PMBologna, CI SIAMO ANCHE NOI

A cura dell'Ufficio Studi Comando PM Bologna



Eccoci, siamo arrivati!

Viabilità in tempo reale, eventi imprevisti, divieti temporanei. Ma anche campagne di sicurezza stradale, consigli utili, messaggi mirati a promuovere comportamenti corretti. Tutto all'insegna di quattro parole d'ordine: collaborazione, fiducia, trasparenza, affidabilità. E un hashtag su tutti:

**#noicisiamo**

Dal 21 marzo siamo approdati nel mondo dei Social con il profilo Twitter @PMBologna.

Lo facciamo in punta di piedi, con curiosità e tanto entusiasmo, con quella voglia di mettersi in gioco che caratterizza la partenza di ogni viaggio verso la scoperta di nuovi orizzonti.

Siamo in tanti ... Tutti possiamo contribuire con idee, proposte e foto, anche se il tweet è poi composto da una piccola redazione e lanciato dai colleghi della Centrale Radio e dell'U.I. Studi, Comunicazione e Controllo Amministrativo.

**Vogliamo fornire ai cittadini informazioni utili sul territorio e sulla nostra attività con l'obiettivo di descrivere anche la quotidianità del nostro servizio e, quindi, promuovere il ruolo della Polizia Municipale nella comunità.**

Non siamo certo i primi e ne siamo consapevoli. Come capoluogo di Regione si avvertiva sicuramente la necessità del nostro ingresso, e di questo ringraziamo l'Area Polizia Locale della Regione che ci ha stimolato e seguito affinché l'avventura social avesse inizio nel migliore dei modi.

E sicuramente non possiamo dimenticare gli importanti e preziosi suggerimenti che gli altri Comandi di Polizia Locale dell'Emilia Romagna, già attivi da tempo sui social, hanno regalato alla nostra causa. Un particolare ringraziamento ai colleghi di Parma e di Riccione e al Comandante Pierpaolo Marullo, che ci hanno seguiti nel percorso di formazione.

Ci siamo sentiti seguiti, incitati, appoggiati, e per questo avvertiamo un forte desiderio di fare bene. **#noicisiamo**

# LA PAROLA AI FORMATORI

## LA VIOLENZA DI GENERE E LE STRATEGIE DI CONTRASTO

A cura di **Alessandra Bagnara**  
Presidente di Linea Rosa -Ravenna

La mia personale esperienza è quella di una donna semplice, come tante, che si è impegnata per migliorarsi ed ottenere risultati sia in ambito professionale che nel sociale, in particolare nel volontariato.

Le mie scelte, sia in campo lavorativo che nella vita privata, sono sempre state dettate dal desiderio di occuparmi di etica, giustizia e sociale.

Da oltre trent'anni svolgo la mia attività lavorativa nel Corpo di Polizia Municipale di Ravenna e da ventisette sono socia fondatrice del centro anti-violenza Linea Rosa di Ravenna. L'intensa ed articolata attività che il centro anti-violenza ha svolto nella lotta

alla violenza contro donne e minori ritengo che sia meritevole di riflessione. Un investimento che si è diversificato a seconda delle necessità, dei contesti e delle richieste ma che, negli ultimi anni, si è concentrato nell'attività di formazione, informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza di genere.



L'invito, in qualità di formatrice, che ogni anno mi viene fatto dalla Scuola Interregionale di Polizia locale è un segnale dell'interesse e della sensibilità che le Forze dell'Ordine dedicano al problema della violenza contro le donne.

**Da sempre sostengo che il ruolo della Polizia Locale, nel contrasto della violenza di genere, per il suo capillare radicamento, per la fiducia e vicinanza degli operatori con i cittadini, sia importantissimo e da considerarsi un valore aggiunto, accanto alle attività delle forze di polizia a competenza statale.**

La poliedricità professionale che gli/le operatori/trici delle forze dell'ordine devono mettere in campo ogni giorno non può in alcun modo prescindere dalla profonda conoscenza delle problematiche sociali e degli strumenti per affrontarle al meglio.

Tutte le attività svolte nel programma formativo che ho messo in campo, hanno avuto come fulcro centrale il tema della violenza/relazione di genere, delle normative che regolano la materia e della metodologia di accoglienza delle vittime, siano queste donne o minori, finalizzato all'elaborazione di un piano per la messa

in sicurezza delle donne e dei loro figli.

Non basta però essere presenti. Occorre, come Polizia locale, "indossare i giusti occhiali da vista" per riconoscere i segnali, anche, e soprattutto, quelli non espressi dalle donne. Le violenze possono essere tante e di diverso tipo, da quelle fisiche a quelle psicologiche, da quelle economiche a quelle sessuali, allo stalking o mobbing. Difficile è avvicinarsi a queste tematiche, perché le si considera ancora un "fatto privato", ma già l'Onu e adesso il trattato di Istanbul ci dicono che, anche se in ambito privato e domestico, le violenze e i maltrattamenti devono essere riconosciuti e denunciati.

Ogni situazione è unica, non esiste un'unica solu-



Alessandra Bagnara impegnata in formazione, presso SIPL

zione. In tutti i casi, invece, è necessario dedicare tempo alla donna che decide di denunciare, è necessario spogliarsi di eventuali pregiudizi e non giudicare le sue scelte; in sintesi essere empatici ma non giudicanti.

Nonostante il lavoro fin qui fatto, molto deve ancora essere realizzato per poter assistere ad un radicale cambiamento culturale che possa fare cessare ogni forma di violenza di genere.

**Attraverso questi momenti formativi si cerca di offrire l'occasione per riflettere sulle dimensioni e modalità con cui la violenza di genere viene esercitata e per trovare strategie ed azioni di contrasto.**

**Una formazione che deve assolutamente tenere conto della necessità di una pluralità di soggetti, multidisciplinari e interistitu-**

**zionali.**

La stessa convenzione di Instabul ha previsto l'obbligatorietà della formazione di tutte le figure professionali che si devono occupare di violenza di genere.

“ Non basta però essere presenti. Occorre, come Polizia locale, *indossare i giusti occhiali da vista* per riconoscere i segnali, anche, e soprattutto, quelli non espressi dalle donne.”

**Si segnala SIPL è coinvolta, su queste tematiche , nel progetto Europeo “Protasis: Police Training Skills,”** che ha dato la possibilità ad oltre 90 Operatori di Polizia locale di usufruire di 20 ore di formazione gratuita da settembre a dicembre 2017.

Invitiamo chi fosse interessato ai materiali prodotti (materiali informativi, didattici, mappatura nazionale dei servizi di supporto alle vittime...) o a seguire il proseguo del progetto, a consultare i seguenti canali:

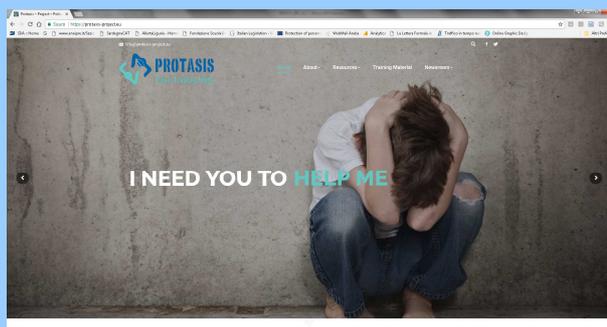
**Sito Web:**

<https://protasis-project.eu/>

**Facebook:**

<https://www.facebook.com/ProtasisProject/>

**Twitter:**



# LA PAROLA AI FORMATORI

## I CONTROLLI DINAMICI STRADALI

A cura di Francesco Forasassi, Area S.A.F.E.

Il Corso Controlli Dinamici Stradali è una delle più recenti novità offerte da SIPL nella materia dei controlli di polizia stradale.

La crescente diffusione dei sistemi elettronici montati a bordo dei veicoli di servizio per la rilevazione delle violazioni al Codice della Strada, ha spinto SIPL a creare un nuovo corso specificamente dedicato.

CDS, Controlli Dinamici Stradali, nasce quindi con l'obiettivo di **rispondere alle esigenze formative peculiari dei controlli su strada tra veicoli in movimento, dato che l'autopattuglia ed il veicolo controllato si trovano entrambi nella fase dinamica della circolazione.**

I dispositivi onboard consentono infatti una duplice modalità di impiego: statica, con il veicolo di servizio posizionato a margine della carreggiata, come una sorta di 'postazione mobile temporaneamente fissa', e dinamica, dove l'autopattuglia circola sulla strada ed agisce come piattaforma itinerante per il sistema, il quale può essere utilizzato per scansionare i veicoli degli utenti in transito ed in sosta.

La notevole efficacia dei sistemi così congegnati è alla base del continuo aumento del numero di Comandi di Polizia Locale che li hanno acquisiti in dotazione.

Tornando all'atto pratico della modalità di impiego dinamico, nell'eventualità in cui emergano violazioni al CdS, per l'equipaggio operante si pone l'esigenza di intercettare il veicolo in questione ed intimare l'alt al relativo conducente.

Da questa prima fase possono conseguire due diversi scenari, ognuno dei quali presenta diver-

se problematiche per la sicurezza del personale operante, degli altri utenti della strada e per l'efficacia dell'azione.

Infatti, nel primo scenario il conducente del veicolo intimato potrebbe non ottemperare all'invito a fermarsi e tentare di sottrarsi al controllo, circostanza questa che ben potrebbe ricorrere in tutti quei casi nei quali lo stesso conducente abbia ragioni più che significative per cercare di far perdere le proprie tracce; nel secondo caso, invece, se l'utente ottempera all'intimazione ed accosta a lato della strada, fermandosi, viene a crearsi uno scenario operativo che richiama quello che potremmo definire un 'posto di controllo estemporaneo'.



Non sarebbe peraltro corretto ridurre questa seconda ipotesi alla fase statica del normale posto di controllo, che vede una o più pattuglie effettuare controlli di polizia stradale sui veicoli in transito, agendo da una postazione statica prestabilita lungo la rete viaria; nel posto di controllo, infatti, i profili di rischio sono indubbiamente minori, dal momento che il personale non agisce trovandosi a bordo di veicoli in movimento ma è già 'a terra' (non 'montato', quindi) ed opera in un punto della viabilità accuratamente individuato e prescelto in base a determinate caratteristiche di base.

Nei controlli dinamici, invece, per quanto la pattuglia in servizio possa cercare di scegliere il punto più favorevole per intimare l'alt, non è altrettanto scontato che la posizione finale di fermata sia perfettamente ottimale sotto tutti i profili, tanto per la sicurezza degli operatori, quanto degli occupanti dei veicoli fermati e degli altri utenti in transito sul medesimo punto della viabilità.



Se però facciamo un passo indietro, vediamo come persino la stessa fase dell'intimazione di alt non possa essere lasciata all'improvvisazione, anzi; per sua natura, l'intercettazione richiede necessariamente l'applicazione di tecniche operative ben precise, finalizzate a contenere al massimo i rischi potenzialmente connessi ad una simile manovra ravvicinata tra veicoli in movimento in mezzo al traffico.

Inoltre, proprio in questo primo step di azione occorre adottare modalità calibrate sulle diverse caratteristiche strutturali dei veicoli da fermare per controllo, opportunamente adattabili alle diverse circostanze operative ambientali di strada, traffico presente, condizioni meteo e di illuminazione.

In misura del tutto analoga, nella seguente fase di fermata del veicolo di polizia e del veicolo intimato, entrano in gioco tecniche operative altrettanto specifiche per consentire all'equipaggio di polizia locale una sicura fase di discesa a terra e di avvicinamento al mezzo oggetto di controllo, tenendo in debito conto che si tratta di una circostanza in cui il personale si trova a doversi muovere in una zona di esposizione al traffico veicolare; tale esposizione, peraltro, si protrarrà per tutto l'arco di tempo necessario a concludere le operazioni di rito.

In questa fase, emergono ulteriori elementi di rischio potenziale, rappresentati dalla vigilanza sulle persone fermate a bordo dei veicoli e dall'interazione con le stesse, sempre senza perdere di vista il fatto che gli spazi di movimento sono forzatamente ridotti dalla prossimità con gli altri veicoli in transito.

La sintetica esposizione degli elementi di attenzione sopra descritti ha reso del tutto evidente la necessità di un corso mirato a soddisfare tali esigenze, sempre crescenti in considerazione della sempre maggiore diffusione degli strumenti elettronici di rilevazione montati a bordo dei veicoli.

**Con il Corso CDS, SIPL ha così predisposto una concreta opportunità di aggiungere alla formazione specifica sui posti di controllo, già presente nel palinsesto formativo, anche l'ulteriore step evolutivo rappresentato dai controlli dinamici stradali, venendo così incontro alle esigenze di sicurezza operativa del personale di polizia locale e dei terzi durante le varie fasi delle attività di controllo su strada di tipo dinamico.**



**Si segnala che il corso sui CONTROLLI DINAMICI STRADALI è previsto sul territorio toscano nel piano formativo 2018.**

**Il corso prevede un costo pro-capite di 25€.**

Per ulteriori informazione è possibile contattare presso SIPL il coordinatore del corso, dott. Michele Cicalini, al numero 059/285135 o all'indirizzo email: [corsitoscana@scuolapoliziale.it](mailto:corsitoscana@scuolapoliziale.it)

# LA PAROLA AI COMANDI

**IL NUOVO CODICE DI PROTEZIONE CIVILE: Il ruolo degli enti locali alla luce del D.L.gs n° 1 del 02 gennaio 2018, novità e conferme.**

A cura di Fabio Lanata,  
Ispettore di Polizia Municipale  
Comando di Rapallo (GE)

Il 06 febbraio 2018 è entrato in vigore il D.L.gs n°1 del 02 gennaio 2018, presentato dagli addetti ai lavori come il Nuovo Codice di Protezione Civile. Il 14 dicembre 2017 in Conferenza Unificata era stato raggiunto l'accordo tra il governo e gli enti territoriali sullo schema di riordino delle disposizioni in materia in esame a cui hanno lavorato in sinergia il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, le Regioni e l'ANCI. La novella aggiorna e innova la Legge n° 225 del 1992, mettendo a sistema i diversi interventi normativi che si sono susseguiti nel corso degli ultimi 26 anni. Armonizzare e coordinare una pluralità di disposizioni, contenute in una molteplicità di norme, ha rappresentato l'obiettivo del legislatore e dei tecnici che hanno lavorato alla stesura del testo, apportando un indiscutibile vantaggio, in termini di intelligibilità per gli addetti del settore. **Il Nuovo Codice di Protezione Civile, rappresentando un momento di sintesi, altresì assume un rilievo particolare per i Corpi e Servizi di Polizia Locale che, volenti o nolenti, nella materia rivestono un ruolo centrale all'interno dei centri operativi comunali e nell'attività messa in atto dagli enti locali volta a mitigare gli effetti derivanti dai diversi fattori di rischio specifico.** Veniamo pertanto alle novità ed agli aspetti di interesse per la nostra analisi. Il primo punto di rottura, rispetto al passato è rappresentato dal comma 3 dell'articolo 3 che cita letteralmente: *“L'articolazione di base dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale è organizzata nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, che, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, definisce gli ambiti territoriali e organizzativi ottimali individuati dalle regioni [...]”*. Il citato articolo 18, che tratta di pianificazione di protezione civile, al comma 1 lett. a) rimanda alle funzioni delle Regioni ossia al comma 3 dell'articolo 11: *“Le*



*Regioni [...] favoriscono l'individuazione del livello ottimale di organizzazione di strutture di protezione civile a livello comunale o di ambito al fine di garantire l'effettività delle funzioni di protezione civile [...]”*.

Nelle intenzioni del legislatore, le norme citate, dovrebbero sopperire ai condizionamenti organizzativi e operativi connessi alle limitate dimensioni degli enti, con la conseguente carenza di risorse umane e finanziarie, caratteristica peculiare dei Comuni Italiani che ricordiamo, con una popolazione inferiore a 5000 abitanti, rappresentano il 72% del totale. Si parla in tal senso di ambiti territoriali e organizzativi ottimali, individuati dalle Regioni, al fine di garantire una capacità di risposta omogenea, a livello locale, nelle diverse fasi di protezione civile, assicurando una continuità funzionale nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. In tal senso i Comuni hanno la possibilità di svolgere le attività di competenza in materia di protezione civile in forma aggregata e collegata finanziariamente al fondo regionale di Protezione Civile. A questo proposito per evitare, come avvenuto in passato in alcuni contesti territoriali, il flop delle funzioni associate sarà necessaria una penetrante azione di coordinamento delle singole Regioni.

Gli articoli 6 e 12 del decreto ribadiscono, in questo caso si presume che il legislatore si stia rivolgendo ancora a qualche amministratore distratto, i gravosi doveri e le attribuzioni che ricadono sui Sindaci. Il punto di partenza per quanto d'interesse è il comma 1 dell'articolo 12: *“Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazio-*



ne di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni”.

Si riafferma il principio generatosi in concomitanza con la nascita del sistema nazionale di Protezione Civile nel nostro paese, ovvero che il primo presidio è rappresentato dai Comuni nella loro quotidiana attività di prevenzione a favore dei cittadini. La Legge 225 del 1992 e le norme succedutesi nel tempo hanno sempre ricompreso tra le funzioni fondamentali proprie degli enti locali l'attività di protezione civile. Di pari passo i Sindaci, in qualità di rappresentanti della comunità locale, rappresentano l'autorità territoriale di protezione civile investita della funzione di vigilanza, al fine di garantire il corretto funzionamento, o meglio l'efficacia, della macchina comunale di protezione civile. In particolare, in fase emergenziale adottano i provvedimenti contingibili e urgenti al fine di eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, garantendo l'assistenza alla popolazione colpita da un evento calamitoso naturale e/o antropico. I primi cittadini sono direttamente responsabili del recepimento degli indirizzi di protezione civile emanati dagli enti sovraordinati. Devono sovraintendere alle diverse attività di protezione civile esercitate dalla strut-

tura comunale, coordinandone le attività di diretta competenza. I Sindaci devono articolare la macchina comunale di protezione civile in coerenza con il modello adottato nel piano operativo comunale, in modo tale che ad essa sia destinato personale formato e dotato di specifiche competenze, di capacità organizzative, di coordinamento ed attitudine a lavorare in situazioni emergenziali e imprevedibili. Infine, da un ultimo ma non meno importante, in coerenza con le funzioni esercitate della struttura comunale di protezione civile e pianificate nei piani operativi comunali, i primi cittadini devono garantire la destinazione delle adeguate risorse finanziarie necessarie al funzionamento della stessa.

In relazione ai piani comunali alcune riflessioni sul tema sembrano pertinenti alla presente trattazione. Innanzitutto la predisposizione e l'adozione del richiamato piano, previa approvazione con deliberazione del Consiglio Comunale, è funzionale al suo scopo solo nel momento in cui il piano è inteso non come un documento che prevede pedissequi adempimenti, piuttosto come soggetto a una continua valutazione sulla base delle concrete esperienze che si affrontano in fase di allarme. E' indispensabile passare da una logica di lavoro di mero assolvimento della lista dei compiti prescritti ad una centrata sulla flessibilità, pur nel rispetto della regola delle 5 W - who what when where why. E' pertanto necessaria una capacità di lettura degli eventi in corso, capace di adattare le procedure e i protocolli alle attività che concretamente servono per rispondere a una calamità, solo in tal modo la struttura comunale di protezione civile potrà risultare incisiva. In questo senso i piani, adottati dagli enti locali, devono rappresentare un supporto operativo utile per gestire le emergenze in una logica di contenimento dei danni, pertanto non documenti cristallizzati ma sottoposti a continui momenti di verifica, riflessione e condivisione tra tutti gli attori in campo, conseguenti alle c.d. learned lessons.

In materia di Protezione Civile la finalità ultima perseguita, tramite le attività d'informazione, di protezione e di soccorso, è il contenimento delle conseguenze dannose, derivanti da eventi calamitosi. **Il piano comunale di protezione civile, in questo senso, è lo strumento principe: la sua redazione permette, infatti, la definizione di quelle che sono le criticità insistenti sul territorio e, sulla base di queste, la previsione di gran parte degli scenari di emergenza attendibili. La sua adozione è inoltre propedeutica**



**ad indirizzare specifici interventi sul territorio, utili a mitigare gli effetti delle diverse tipologie di rischio.** Il piano comunale di protezione civile pertanto è il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza in modo efficace; posto che, solo attraverso una precisa distribuzione di sforzi volti a conoscere le vulnerabilità antropiche e territoriali e ad organizzare una catena operativa finalizzata al superamento dell'evento, il Sindaco disporrà di un valido riferimento che determinerà un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

In ultimo mi pare importante soffermarsi sul **ruolo del volontariato in protezione civile.** Tra le funzioni in capo al Comune, l'articolo 12 c. 2 lett. h) del Nuovo Codice del 2018 ricorda che è compito dell'ente locale provvedere "all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3 c. 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali". Il Capo V del D.Lgs n° 1 del 02 gennaio 2018 dedica gli articoli da 31 a 42 alla partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile e al volontariato organizzato. Per quanto concerne la cittadinanza, allo scopo di accrescere il livello informativo della comunità sul tema e sull'importanza di

adottare, nelle diverse fasi di protezione civile, comportamenti consapevoli e misure auto protettive, il servizio nazionale di protezione civile favorisce la partecipazione e il concorso dei cittadini allo svolgimento di singole attività, anche mediante formazione di natura professionale, in modo tale che essi possano operare in modo efficace, aderendo al volontariato operante nel settore. Diffondere la cultura di protezione civile tramite la costruzione di una rete capace di coinvolgere i "soggetti attivi", istituzionali e non istituzionali, presenti sul territorio, ciascuno dei quali contribuendo in base alle proprie competenze e capacità, è il fondamento su cui accrescere la resilienza della comunità di fronte ad eventi calamitosi. La diffusione della cultura della prevenzione e dell'auto-protezione è attività centrale "in tempo di pace", volta a concretizzare la mitigazione dei rischi. La consapevolezza da parte della cittadinanza delle situazioni di pericolo è l'unica vera arma per renderle nell'immediato meno insidiose, in attesa della realizzazione di interventi strutturali per la rimozione/riduzione dei rischi. L'esperienza diretta conferma che un sistema di protezione civile privo dell'opera del volontariato è un meccanismo poco efficace. Una risposta adeguata al verificarsi di un certo fenomeno naturale o antropico si costruisce solo con la collaborazione e il coordinamento di tutte le parti che compongono in senso lato la protezione civile. Il volontariato in questa catena rappresenta un anello insostituibile sempre pronto alla collaborazione, disponibile al lavoro sinergico. In capo alle istituzioni e in particolare agli enti locali permane il dovere di supportare e coordinare, guidandolo, il volontariato, evitando scorciatoie volte a scaricare compiti istituzionali su associazioni e organismi del terzo settore che non possono e devono sostituirsi nell'attività di diretta responsabilità degli enti pubblici, come nuovamente sottolineato dalla norma in esame.

Concludendo la presente analisi del D.Lgs n° 1 del 02 gennaio 2018 e in particolare delle norme che impattano maggiormente sulla funzione di protezione civile dei Comuni possiamo affermare che **l'obiettivo che sottende l'intero provvedimento è il rafforzamento complessivo, in vista di una maggiore efficacia, dell'azione dei diversi livelli e delle diverse funzioni del servizio nazionale di protezione civile, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza.**

# LA PAROLA AI COMANDI

## L'UNITÀ CINOFILA DELLA PM: L'ESPERIENZA DEL COMANDO DI PRATO

A cura di Tomassetti Ernesta,  
Responsabile Unità Cinofila  
Comando Polizia Municipale di Prato

L'Unità Cinofila della Polizia Municipale di Prato nasce nel 2008 con i due cani "poliziotto" Charlie e Finn, andati in pensione circa due anni fa e sostituiti dai pastori tedeschi Akron e Devil adde-

strati principalmente nella ricerca di sostanze stupefacenti. Il nucleo, primo in Toscana e nel centro Italia e oggi coordinato dall'ispettore Tomassetti Ernesta, è stato portato avanti grazie alla professionalità e alla passione dell'Ass. Scelto Baldassari Andrea e dall'Ass. Cellino Chiara,

oggi entrambi istruttori cinofili, a cui un anno fa si è aggiunto l'Ass. Sc. Pieralli Carlo.

L'idea è nata dall'esigenza di affiancare alle pattuglie sul territorio due agenti speciali in grado di supportare i colleghi in attività particolarmente problematiche e allo stesso tempo fornire una garanzia nell'ambito della sicurezza urbana. I due pastori tedeschi, infatti, erano addestrati per l'ordine pubblico e quindi impegnati in operazioni di controllo nei giardini, lungo le piste ciclabili, all'interno dei mercati e nel centro città dal servizio di prevenzione in occasione delle partite di calcio e delle manifestazioni fino al supporto in caso di sgomberi. I due cani venivano impiegati anche in servizi serali e notturni di vario tipo, dove a causa delle difficoltà che derivano dall'oscurità, i due pastori tedeschi erano in grado di individuare eventuali persone nascoste e in caso di bisogno disarmarle.

Da circa due anni invece il Comando di piazza dei Macelli annovera tra i suoi "uomini" i due pastori tedeschi Akron e Devil, che a differenza dei predecessori, sono addestrati nella ricerca di sostanze stupefacenti, la scelta è stata dettata dal cambiamento del contesto urbano e dalla maggiore richiesta da parte della cittadinanza di contrastare il fenomeno dello spaccio diffuso.

L'obiettivo è, infatti, quello di poter dare un'importante contributo in materia scoraggiando pusher e clienti. Entrambi i cani provengono da un

allevamento di Ancona, Devil è un pastore tedesco di 5 anni nato in Italia mentre Akron ha quasi 4 anni e proviene dall'Austria, abbiamo optato per cani non più cuccioli perché è importante che la struttura ossea dei nuovi cani sia già formata in modo da evitare il sorgere di successive malattie che potrebbero inficiare il corretto svolgimento del lavoro che andranno a svolgere. I due cani lavorano a stretto contatto con i conduttori con cui hanno sviluppato un vero e proprio legame af-

fettivo, presupposto fondamentale per poter lavorare al meglio e in modo sinergico. Akron e Devil sono alloggiati in una struttura adiacente al Comando e videosorvegliata 24 ore su 24, il loro addestramento non termina mai, dopo un'iniziale fase di associazione alle sostanze, inizia



il programma di mantenimento che prevede tre sessioni di allenamento a settimana per tutto il periodo in cui i cani rimarranno in servizio. Sono in grado di trovare sostanze come cocaina, eroina, hashish, marijuana, buprenorfina, MDMA, shaboo, ecstasy, occultate all'interno di edifici, passeggi, veicoli o sulle persone.



La scelta della razza è dettata dal fatto che il pastore tedesco è un cane facilmente addestrabile, obbediente e ben equilibrato e al tempo stesso ha un carattere forte, istintivamente protegge il proprio branco ed è quindi un buon cane da difesa che può essere utile sia per scoraggiare determinati comportamenti sia per tutelare gli agenti in servizio.

Akron e Devil sono molto richiesti anche dalle altre forze dell'ordine, infatti, collaborano con Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia Penitenziaria.

Andrea e Chiara, che hanno addestrato entrambe le unità cinofile del Comando, sono concordi nell'affermare che l'addestramento finalizzato alla tutela dell'ordine pubblico e quello antidroga si differenziano molto ma hanno in comune il metodo di base utilizzato che è quello del gioco e del premio, questo per far in modo che i cani non siano nervosi o stressati e siano in grado di interagire con le persone e gli altri animali senza essere aggressivi se non su comando del conduttore. Si tratta di caratteristiche fondamentali dato che il contesto in cui andranno ad operare è quello urbano. Nella scelta del cane è importante quindi assicurarsi che questo sia equilibrato e dimostri di saper reagire in modo adeguato davanti alle varie situazioni che gli si presentano. L'addestramento ha lo scopo di creare una profonda capacità d'intesa tra il cane e il conduttore, un binomio inscindibile, caratteristiche fondamentali per la buona riuscita di una qualunque

unità cinofila, questo perché durante le operazioni che andranno a svolgere insieme devono essere in grado di comunicare e di capirsi, il cane deve avere ben chiaro cosa gli viene richiesto e il conduttore deve saper interpretare i segnali del proprio compagno a quattro zampe. Poi, a seconda della specialità in cui si intendono impiegare, l'addestramento varierà e saranno diverse anche le caratteristiche fisiche e caratteriali del cane impiegato. Per la ricerca di sostanze stupefacenti sarà adatto un cane più agile, intraprendente, intuitivo, in grado di muoversi sulle più svariate superfici e di indole non aggressiva mentre per l'ordine pubblico tempra e temperamento sono fondamentali, è importante la capacità del cane di sopportare gli stimoli esterni negativi e di contenere gli stati ansiosi e al tempo stesso la velocità di reazione agli stimoli esterni, piacevoli o spiacevoli. **E' importante ricordare che qualunque tipo di addestramento s'intenda intraprendere, si deve porre molta attenzione al benessere del cane e che tutto per loro deve avvenire come se fosse un gioco, puro divertimento, è necessaria la giusta dose di coccole e disciplina. Anche la scelta del conduttore è fondamentale, è importante un'elevata spinta motivazionale ed essere ben consapevoli che una volta intrapresa questa strada va portata fino in fondo senza ripensamenti perché il cane ha dei sentimenti ed instaura con il proprio conduttore un rapporto profondo connotato dalla totale fiducia. La parte più emozionante nella ricerca è quando il cane, entrando nel cono d'odore si dirige sicuro e soddisfatto verso un punto preciso e il conduttore attende con orgoglio il segnale del ritrovamento, tutta la fatica, del cane e dell'agente, è finalizzata a questo momento.**



## ALTRE ATTIVITA'

### LA NUOVA PIATTAFORMA DI SIPL PER LE ATTIVITA' FORMATIVE IN MODALITA' WEBINAR

A cura di SIPL



Negli ultimi tre anni, SIPL ha incrementato la propria offerta formativa, inserendo, tra le attività proposte, la formazione in modalità webinar con finalità di aggiornamento puntuale e condivisione di buone prassi. **Il webinar è un evento formativo in cui più persone si ritrovano via internet, mediante una piattaforma o un software, nello stesso momento (modalità sincrona): come in un'aula reale ci si incontra all'ora prestabilita e si ha la possibilità di assistere ed intervenire nel corso dell'evento per fare domande e condividere idee .**

Per eseguire un'attività webinar il primo fondamentale requisito tecnico è identificare il software webinar che permetta ai partecipanti di connettersi e seguire l'evento nel modo più efficace possibile. Nell'ottica di un continuo miglioramento delle proprie attività formative e per rispondere ad una crescita esponenziale del numero dei partecipanti a queste "pillole formative", SIPL, a partire dal 2018, utilizza una nuova piattaforma che consente di ospitare un maggiore numero di utenti e di migliorare le prestazioni audio e video. I relatori, grazie ad una webcam, possono fare lezione, condividendo e commentando slide e documenti e i partecipanti, a loro volta, possono intervenire in tempo reale e senza alcuna difficoltà tecnica, ponendo domande via chat.

L'efficacia della nuova piattaforma SIPL e le snelle procedure di registrazione hanno consentito di

offrire una vasta gamma di interventi formativi, brevi e altamente operativi, da rivolgere a tutti i Comandi di Polizia Locale del territorio nazionale mettendo, così, in rete Comandi non necessariamente appartenenti alle Regioni di stretta competenza SIPL.

Si ricorda, infatti, che uno dei primi obiettivi che la Scuola Interregionale si pone è proprio quello di diffondere criteri omogenei di intervento, nell'ottica di uniformare le prassi operative dei Comandi di PL. SIPL ha riconosciuto nelle attività formative proposte in webinar un'occasione per perseguire la propria mission, offrendo continui aggiornamenti formativi e linee interpretative sulle novità di interesse.

Partecipare ad un corso formativo in modalità webinar permette di confrontarsi, non solo con un esperto, ma anche con Comandi che operano in realtà diverse, risparmiando su tempi e costi di trasferta senza rinunciare alla qualità. Rispetto alla classica formazione a distanza (FAD), (disponibilità di contenuti in "any place at any time"), il webinar, infatti, ha un punto di forza esclusivo: unisce la comodità della fruizione da remoto (da casa, dall'ufficio) con l'efficacia e l'interattività della lezione in presenza.

**Vi invitiamo a contattarci per maggiori informazioni sulla programmazione dei webinar dei mesi di aprile, maggio e giugno.**



# I PROSSIMI APPUNTAMENTI

## CORSI IN PRESENZA

**Corso di aggiornamento sul “Decreto Minniti”- Gestione safety and security: cosa fare nelle Commissioni di Vigilanza:**

9-10 APRILE 2018 dalle 14,00 alle 18,00  
a Modena, presso SIPL

**Corso di aggiornamento sulla nuova normativa in materia di privacy e gestione dati personali (GDPR) :**

27 APRILE 2018 dalle 9.30 alle 15:30  
a Modena, presso SIPL.

**Selezione psico-attitudinale dei candidati al concorso per Operatori Cat. C per conto dell’Unione Bassa Reggiana:**

13-16 APRILE 2018, a Modena presso SIPL

**Formazione formatori Albo SIPL- area P.G.**

20 APRILE 2018 dalle 10,00 alle 13,00 a Modena presso SIPL

**Seminario sul fenomeno delle baby-gang,  
in maggio ( data da definirsi) a Modena**

## WEBINAR

**Videosorveglianza Urbana integrata a seguito del decreto sicurezza**

03 MAGGIO 2018 dalle 10,00 alle 12,00

**La notifica a mezzo PEC dei verbali**

30 MAGGIO 2018 dalle 10,00 alle 12,00

Per ulteriori informazioni si prega di contattare:

**SCUOLA INTERREGIONALE  
DI POLIZIA LOCALE**  
via Busani, 14 - 41122 Modena  
tel. 059 285135 - Fax 059 283780  
[www.scuolapoliziale.it](http://www.scuolapoliziale.it)  
[info@scuolapoliziale.it](mailto:info@scuolapoliziale.it)

